

COMMEDIA 2021

Caro Marco,

io sono Dante Alighieri.

Ti scrivo questa lettera perché so che nel tuo tempo c'è una grave pandemia mondiale e voglio aiutare l'umanità a riprendere la dritta via.

Per fare ciò, ho ottenuto un permesso divino per scendere fino all'inferno e il mio testo avrà due differenze rispetto alla mia "Divina Commedia": sarà molto più corto e sarà in semplice prosa perché sia comprensibile a tutti.

Appena entrato nell'inferno, sono stato assalito da un'aria calda e afosa e vedevo delle anime che nuotavano nei liquami delle fogne. Tutte le anime cercavano di afferrare l'unica mascherina che c'era in quell'orrido immenso stagno per cercare un po' di sollievo da quel tremendo odore, senza però mai riuscirci.

Un'anima mi disse che in vita non aveva mai indossato la mascherina nonostante avesse preso più di una multa, allora io le chiesi il perché e lei mi rispose che in vita diceva che faceva fatica a respirare e le dava fastidio.

Appena sentita quella stupida risposta, andai via per non respirare più quell'aria tremenda.

La discesa per l'inferno continuò in un sentiero ripido e sassoso in un'atmosfera asfissiante per il caldo estenuante.

A quel punto, per riposarmi un attimo, mi fermai a respirare e, dopo poco, mi accorsi che, davanti a me, c'era un gruppo di anime che stavano subendo due pene terribili: avevano la bocca e il naso cuciti con il fil di ferro ed erano sdraiate sulla sabbia bollente.

Visto che volevo comprendere quale peccato si meritasse tale pena, chiesi a un'anima il perché di quella punizione. Lei, nonostante il fil di ferro, riuscì a parlare e mi disse che aveva negato l'esistenza del virus e altre anime, in vita, erano andate in giro pur sapendo di essere contagiate, diffondendo così il virus ai nonni.

La volontà divina aveva associato a loro due diverse pene: la bocca e il naso cuciti con il fil di ferro a chi aveva diffuso la malattia e la sabbia bollente a chi aveva contagiato i propri cari.

Io proseguii e, con mia grande sorpresa, scoprii che il passaggio dall'inferno al purgatorio era molto semplice: bastava passare da un tunnel al di là della zona in cui c'era la sabbia bollente.

Appena arrivato in purgatorio, vidi che tutte le anime stavano facendo mestieri diversi. Per curiosità ne fermai una che stava medicando una ferita sanguinante a una zampa di un lupo e le chiesi come mai lo facesse; essa mi diede una risposta sconvolgente: mi disse che era un'estetista e che, per guadagnare qualche soldo in più, aveva tenuto aperto il suo locale in zona rossa. Mi disse che adesso che era in purgatorio avrebbe fatto tutto ciò che poteva per aiutare gli altri senza mai una pausa, e questa era la sua punizione. Ad un certo punto, vidi un'anima che stava salendo in paradiso e allora le chiesi di accompagnarmi.

Entrato da una grande porta, vidi delle anime che cantavano delle lodi ed erano tutte gioiosamente abbracciate; al centro c'era il Signore ... Ovviamente non posso descriverlo, perché ognuno deve giungere alla visione di Dio da solo, e poi è impossibile descrivere con parole terrene una bellezza divina, perché il divino e il terreno hanno due dimensioni diverse.

Però posso raccontarti tutto ciò che le anime del paradiso mi hanno detto.

Come prima testimonianza ti racconterò la storia di Teresa.

Appena entrato, infatti, volevo conoscere qualcuno di quel beato regno, per questo feci una specie di intervista. Teresa mi disse di essere un'anziana signora di Bergamo morta per il Covid-19. Era andata subito in paradiso perché, anche fra terribili sofferenze, non dubitò mai né della bontà né dell'esistenza di Dio, poi mi disse che dovevo comunicare alle persone in terra due messaggi che anche io Dante condivido:

1. se volete bene a persone decedute, non mettetevi a piangere, perché questo rende tristi anche loro! Dovete invece pregare e non temere, perché dovete sapere che in realtà i vostri cari non sono morti, ma hanno fatto un viaggio verso l'eternità, e questo viaggio ha pure un nome: Resurrezione ... Quindi invece di dire che le persone muoiono provate a dire che risorgono;
2. la cosa che "odiamo" di più noi anime è quando i nostri cari pensano che siamo svanite nel nulla, perché non credono nella resurrezione.

Secondo me, l'amore si trova anche nascosto fra i peggiori mali: basta solo cercarlo, metterlo in evidenza, fargli spazio ...

Adesso voglio raccontarti l'ultima testimonianza di questo breve ma intenso viaggio. Si tratta della storia di due persone. Uno è Don Giacomo, che, dopo più di 50 anni di servizio ai poveri, è stato contagiato dal virus prestando soccorso agli ultimi. Purtroppo, dopo molti giorni in terapia intensiva, si è dovuto arrendere al Covid-19. Poi ho conosciuto Claudio, un infermiere che

ha curato ed assistito per mesi pazienti in situazioni disperate, tra cui anche Don Giacomo, lavorando giorno e notte, di domenica, nelle feste, durante le vacanze estive e, alla fine, anche lui si è ammalato.
Adesso entrambi sono nel paradiso e guardano negli occhi Dio.

Brivio Marco *Scuola media E. Fermi Ist. Comprensivo di Barzanò*